

In sei mesi di Covid 27mila piacentini contagiati al via l'apertura di due nuovi siti di quarantena

Nell'ultima settimana 98 contagi, in aumento. Il dg Ausl Baldino: «Massima allerta». Ventitrè ricoveri, 5 sono per polmoniti Sars Cov-2

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Novantotto nuovi casi di contagi nella settimana dal 28 settembre al 4 ottobre, 23 ricoveri con Covid e, di questi, 5 casi di polmoniti da Sars Cov-2. Situazione sotto controllo sì, ma di «massima allerta», esorta ancora il direttore generale dell'Ausl di Piacenza Luca Baldino, evidenziando come nelle due prossime settimane si giocherà la partita cruciale per comprendere se l'attuale trend di crescita dei contagi sarà lineare o, purtroppo, esponenziale. Al momento il passaggio dai 70 nuovi casi della settimana precedente ai 98 dell'ultima settimana monitorata descrive un andamento «in linea col dato nazionale, o forse qualcosa di più», si sbilancia appena Baldino. Attualmente si viaggia sui 5mila tamponi a settimana, con una percentuale di positivi passata dall'1,5 per cento al 2,1 per cento. Anche questa, pur con tutte le cautele del caso, non è una notizia entusiasmante. Lenta ma continua, entro l'orizzonte piacentino, la progressione degli interven-

ti domiciliari delle Usca: 18 pattuglie da due pronte a partire per entrare nelle case dove si segnalino casi simil Covid. «Qui - fa notare Baldino - stiamo al momento sui 150 interventi a settimana». La rete di contrasto a quella che ormai nessuno esita più a definire la seconda ondata di Coronavirus è serrata. Dopo San Polo e Cortemaggiore, l'Ausl sta chiudendo i contratti per disporre di altre due aree aggiuntive dove far svolgere le quarantene. Una rete che, se da una parte mostra la reattività del sistema di prevenzione, dall'altra registra comunque un aumento del fenomeno contagi: ad ora abbiamo 1.063 piacentini in quarantena e isolamento attivo. Diminuisce, all'interno, il numero dei rientri dall'estero, raddoppiano gli isolamenti per contatti stretti, ma salgono inesorabilmente anche coloro che sono stati posti in isolamento fiduciario in quanto Covid-positivi (241 contro i 167 della settimana prima).

A mutare lentamente è anche il quadro della casistica dei nuovi positivi. Novantotto casi, di cui 40 sintomatici e 58 senza sintomi. «Nelle ultime tre settimane - evidenzia

Baldino, al fianco del direttore sanitario Guido Pedrazzini - crescono i sintomatici, e ciò può diventare preoccupante. Ma è positivo continuare ad intercettare gli asintomatici, per sottrarli al rischio di contagiare. A Piacenza il 46 per cento dei nuovi casi scoperti rivela una bassa carica virale. «Percentuale - fa notare il dg dell'Ausl piacentina - molto alta rispetto al resto della regione, riferibile o a persone che hanno appena sviluppato la malattia oppure che avevano contratto il virus e ora restano rimasugli di Rna». Le categorie dei nuovi positivi sta mutando pelle, ma già la scorsa settimana se ne era avuta l'idea. «Cinque settimane fa, un caso su due di positivi era riconducibile a persone rientrate da estero o vacanze. Oggi la maggioranza viene segnalata o dai medici di medicina generale oppure dalle Usca, siamo in presenza di una nuova curva epidemica, il virus è tornato a viaggiare per le nostre strade», considera il dg. Un restante 19 per cento viene trovato positivo al virus in ospedale oppure al pronto soccorso. E' il direttore sanitario Pedrazzini a dare notizia del dato ufficiale dei contagi riscontrati dallo screening



Da sinistra il direttore sanitario Guido Pedrazzini e il direttore generale dell'Ausl Luca Baldino

13%

Torna a crescere la quota di contagi fra anziani, dai 65 ai 79 anni (era il 10%)

sierologico della Regione sulla popolazione piacentina. Un campione di 8mila persone (partito da una platea di 44mila soggetti, tra quelli a rischio e le chiamate randomizzate) dove la percentuale di chi è venuto a contatto col virus, a fine luglio, è risultata pari al 9,3 per cento. Ovvero, calcolando in numeri assoluti l'intera popolazione della

provincia, un 9,3 per cento equivalente a circa 27mila persone. Immuni oggi? Non è possibile saperlo con certezza, neanche l'autorità sanitaria intende sbilanciarsi su questo punto specifico. Un dato è certo: di questi 8mila, il 35 per cento è rappresentato da persone a rischio, ovvero da chi è stato a contatto ravvicinato con un malato.